

Un racconto a più voci di volontari e istituzioni E nessuno si senta solo

Da Sala a Mussida, un impegno condiviso

Milano

di **Elisabetta Soglio**

Non è solo il cuore in mano. Milano è solidale perché mette, oltre al cuore appunto, anche la testa e la passione. E questa è sicuramente una Bellezza di cui la città può andare orgogliosa. La «Bellezza delle relazioni» sarà così il filo conduttore dell'evento che andrà in scena giovedì, alle 18.30, nella sede dell'Unicredit Pavilion. «Non siamo soli», il titolo che abbiamo scelto, nella convinzione che in questa alleanza con le varie fragilità, con i disabili e gli stranieri, gli anziani e i carcerati, le donne maltrattate e i poveri, chi si occupa di ricerca e chi si prende cura dell'ambiente o del proprio quartiere, possa essere una strada per il cambiamento. La storia della solidarietà milanese è lunga più di cinque secoli: comincia con i religiosi che costruiscono ospedali per i poveri. Prosegue con il sentimento laico e lungimirante di chi pensa alle case dove gli orfani trovano attenzione e avviamento ad un lavoro. E poi via via, le case per i migranti (già nell'Ottocento), quelle per la tutela delle donne, le fondazioni per i mutilati di guerra,

per i non vedenti, le mense caritative.

Impossibile elencare la molteplicità della ricchezza che offre oggi il welfare ambrosiano. Durante l'evento cercheremo così di costruire un racconto a più voci: ne abbiamo scelte 20, che vorrebbero rappresentare i tanti ambiti in cui si muovono il cuore e la testa dei milanesi. Ciascuno di loro ha sintetizzato il senso di un impegno in una sola frase, «Milano è solidale perché» e questo pensiero ininterrotto proseguirà con lo stesso hashtag e con i contributi che volontari, operatori e cittadini manderanno al *Corriere*. Il tema sarà poi rilanciato sulla pagina che ogni settimana la Cronaca milanese dedica alla Città del Bene.

Ma una forza così non può restare confinata in se stessa. Anche il premier Matteo Renzi, a Milano per la firma del Patto con la Città, ha plaudito al modello ambrosiano del terzo settore. Ed ecco che con i vertici delle istituzioni, il sottosegretario Luigi Bobba per il Governo, il sindaco Giuseppe Sala e il Governatore Roberto Maroni, cercheremo di capire come davvero Milano possa diventare modello: magari anche ottenendo un riconoscimento come era stata la sede dell'Authority del Volontariato, abolita dal governo Monti nel 2012. Perché forse la centralità milanese in questo am-

bito meriterebbe ancora una visibilità istituzionale che oggi non c'è.

Non è ancora finita. L'evento sarà intervallato da video e testimonianze: avremo con noi i ragazzi della Fondazione Near, i B-Livers, volontari e malati oncologici tra i 15 e i 30 anni, che ogni mese realizzano il loro giornale, *Il Bullone*. Qui c'è anche un pezzetto di cuore del *Corriere della Sera*: dal carattere della testata, al contributo di alcuni giornalisti che hanno lavorato o lavorano in via Solferino. I B-Livers sono ragazzi pieni di energia e voglia di vita, che sperimentano nella loro quotidianità l'importanza di non essere soli.

Di questo tema e di perché Milano è solidale, parleremo anche con Giacomo Poretti, che ha selezionato e leggerà alcuni brani e poesie in cui si parla di attenzione al prossimo, disagio e generosità. Infine, si potrà ascoltare il maestro Franco Mussida, storica chitarra della Pfm, che da più di 20 anni fa esperienza di volontariato nelle carceri italiane, usando la musica come forma di riscoperta di sé e di ritorno alla socialità. Oltre alla sua testimonianza, Mussida tornerà ad esibirsi in pubblico, per la prima volta dallo scioglimento del suo gruppo: con un inedito che in musica e parole descrive la Bellezza dell'incontro. Appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

